

LUCA SEBASTIANI  
esteri@unita.it

Che cosa dirà oggi François Hollande? Come cercherà di uscire dall'angolo in cui la leggerezza di una relazione amorosa sembra averlo costretto? Già, perché la conferenza stampa che oggi doveva servire al presidente della Repubblica a comunicare che cosa intenda fare per raddrizzare l'economia, rischia invece di essere vampirizzata dalla curiosità, a questo punto neanche più troppo morbosa, sulla sua relazione con l'attrice Julie Gayet. Le foto di Hollande che si reca in scooter dall'amante, pubblicate venerdì dal settimanale scandalistico Closer, hanno infatti aperto una finestra sulla vita privata dell'Eliseo che non accenna a chiudersi, anzi. L'incongruo statuto di premiere dame a spese dei contribuenti dell'attuale compagna del presidente, Valerie Trierweiler, e la sicurezza di un presidente giocata dalle astuzie di un fotografo, hanno sollevato una serie di questioni che ormai Hollande non può più confinare nello spazio protetto del diritto alla privacy. In ballo c'è la credibilità dell'istituzione che il leader socialista incarna solo temporaneamente.

**VITA PRIVATA?**

Non è un caso che dopo le prime cautele di una stampa abituata a tener separata vita pubblica e privata, in queste ore l'affaire abbia preso ampiezza nei media. E non si tratta solo degli umoristi che tra satira e parodia hanno saccheggiato la vicenda Hollande-Gayet-Trierweiler. Anche il partito gollista ha rotto gli indugi, e abbandonando l'iniziale riserva ha approfittato del tema del giorno per portare una bordata alla già esile popolarità dell'inquilino dell'Eliseo. Il presidente dell'Ump, il molto sarkozista Jean François Copé ha aperto il fuoco giudicando la vicenda «disastrosa per l'immagine della funzione presidenziale». Ma anche Sarkozy in persona si è rifatto vivo, facendo sapientemente filtrare sulla stampa che sta osservando col sorriso sulle labbra le vicende che destabilizzano il suo successore, quello stesso che voleva normalizzare l'istituzione presidenziale, che si voleva, gli aveva detto in faccia durante l'ultimo confronto tivù della campagna elettorale del 2012, «un presidente dal comportamento esemplare».

...  
**Sarkozy lascia filtrare commenti malevoli: «Non era lui che voleva un Eliseo esemplare?»**

# L'insostenibile leggerezza del presidente Hollande

● **La premiere dame in ospedale, la destra all'attacco: «Screditata la presidenza»** ● **I dubbi su un complotto, il ruolo dei servizi e il mix esplosivo con l'economia che non va**

Un sondaggio condotto domenica scorsa ha rivelato che per il 77% dei francesi la vita privata di Hollande resta tale e che non influenzerà il giudizio sulla sua azione politica. Ma gli esperti mettono in guardia di fronte ad un'opinione pubblica volubile, che ha in cima alle sue

preoccupazioni il lavoro e la crisi e non vedrebbe di buon occhio un feuilleton con troppe puntate. E quando i media s'imbollano poi è difficile fermarli. All'inizio della sua relazione con Carla Bruni, Sarkozy aveva voluto ostentare la narrazione del suo amore felice, ma alla lunga il pubblico si è stancato e il boomerang ha colpito l'allora presidente nella sua popolarità.

Fin quando ieri pomeriggio Jean-Pierre Discazeaux il vero proprietario dell'appartamento in cui avvenivano gli incontri segreti tra il presidente e l'attrice, non è intervenuto per minacciare querele, si erano moltiplicate sui media le voci più disparate: che fosse di proprietà di un mafioso corso; che fosse di un grande patron del Cac40; che fosse addirittura una specie di bordello. In realtà il proprietario ci ha vissuto per quarant'anni prima di affittarlo ad un'at-

trice ex moglie di un pregiudicato, che a sua volta l'avrebbe prestato alla Gayet.

All'Eliseo sono coscienti dei pericoli e da due giorni si lavora sodo per limare una posizione che chiuda la faccenda, soprattutto sul versante istituzionale. Al di là dei problemi privati tra Hollande e la sua attuale compagna, chi sarà ad accompagnarlo nella prossima visita ufficiale negli Usa prevista l'11 febbraio? La Trierweiler, ancora ricoverata per lo choc, è ancora la premiere dame? E poi, come è possibile che un settimanale abbia potuto organizzare il pedinamento di un presidente della République? Su quest'ultimo punto all'Eliseo girano sospetti di orchestrazioni il cui indiziato numero uno sarebbe sempre lui, Sarkozy, vero probabile contendente di Hollande nel 2017 che al ministero dell'Interno dispone ancora di un'ampia fedeltà.



## Papa, appello per la pace Kerry oggi in Vaticano

ROBERTO MONTEFORTE  
CITTÀ DEL VATICANO

Summit importante per la pace nel mondo quello che si terrà oggi in Vaticano. Il segretario di Stato americano, il cattolico John Kerry sarà oggi Oltretevere per incontrare i vertici della Santa Sede, e in particolare il nuovo segretario di Stato, il neo cardinale Pietro Parolin, per discutere del processo di pace in Medio Oriente e in particolare dei preparativi per la prossima Conferenza di Pace per la Siria «Ginevra 2» che lo vede tra protagonisti. In agenda dovrebbero esserci anche le misure per contrastare «la povertà» ed affrontare i «problemi umanitari». Ad annunciarlo è stata la portavoce del dipartimento di Stato americano Jennifer Psaki, mentre Kerry si trova a Parigi per una conferenza internazionale proprio sulla questione siriana. Dopo la tappa a Roma Kerry si recherà a Kuwait City per la conferenza dei donatori sulla crisi siriana.

Un incontro che sembra essere un seguito «operativo» all'invito lanciato ieri da Papa Francesco ai 180 ambasciatori dei Paesi accreditati presso la Santa Sede. Nel suo tradizionale messaggio di augurio per il nuovo anno, che è stato un bilancio delle tante situazioni che mettono in crisi la pace nel mondo, Bergoglio ha sottolineato come dati positivi proprio la ripresa del negoziato tra israeliani e palestinesi che ha visto Kerry mediatore importante, e l'avvio della Conferenza di pace sulla Siria «Ginevra 2», ribadendo la centralità della via del negoziato diplomatico per uscire dalla spirale di odio e violenza che insanguina quel Paese, il cui prezzo più alto e inaccettabile è pagato dai civili e in particolare dai bambini. Basta con la strage degli innocenti in Siria, in particolare dei bambini: è stato il monito di Papa Francesco che ha ricordato i doveri della comunità internazionale verso i rifugiati. Ha stigmatizzato, preoccupato, la situazione in Iraq dove cresce la violenza, in Egitto e Libano dove l'instabilità politica rischia di trascinare in una situazione pericolosa i due Paesi. Ha pure denunciato la drammatica situazione che vivono le popolazioni in Centro Africa e in Nigeria, e la condizione particolarmente pericolosa che vivono in Africa come in Medio Oriente le comunità cristiane, spesso perseguitate. È la mappa delle emergenze del mondo quella che ha disegnato Papa Francesco che è tornato a condannare la cultura dell'esclusione per giovani e anziani, il dramma dei bambini «vittime dell'aborto» e di quelli cui è negato il futuro. Tante, troppe sono le «ferite inferte alla pace» osserva Papa Francesco. La medicina è «favorire una cultura dell'incontro, perché - afferma - «solo chi è in grado di andare verso gli altri è capace di edificare la pace».



Francois Hollande e Valerie Trierweiler ai tempi felici della loro relazione FOTO REUTERS

# Kalashnikov pentito scrisse al Patriarca

VIRGINIA LORI  
vlori@unita.it

Si è pentito sul letto di morte il «soldato-inventore» Mikhail Kalashnikov che è stato il progettista del leggendario e micidiale fucile d'assalto sovietico AK-47.

Il generale pluridecorato che è deceduto lo scorso dicembre a ben 94 anni, meritandosi i funerali di Stato alla presenza del presidente Vladimir Putin, qualche mese prima, ad aprile, armato questa volta soltanto di una macchina da scrivere, ha affidato ad una lettera inviata al Patriarca Kirill, capo della Chiesa ortodossa russa, tutte le sue angosce. Aveva, infatti, forte il timore di essere personalmente responsabile di tutte le morti causate dalla sua creazione. Lo ha scritto l'*Izvestia*, quotidiano vicino al Cremlino che ha pubblicato la copia della lettera, scritta a macchina su carta intestata di Kalashnikov. «Il mio dolore spirituale è insopportabile. Continua a ripresentarsi la stessa domanda senza risposta: il mio fucile - si chiede - ha tolto la vita di persone, quindi è possibile che io sia colpevole per la morte di quelle persone, anche se erano nemici?». La lettera è firmata con mano malferma dall'uomo che si definisce «servo di Dio, progettista Mikhail Kalashnikov».

In effetti fu proprio lui Kalashnikov a concepire quel mitragliatore, semplice

e robusto, dopo aver sperimentato l'assenza di armi efficaci dell'Armata rossa durante la Seconda Guerra mondiale. Era un semplice caporale che seguendo le indicazioni dei suoi commilitoni arrivò a progettare il mitra, chiamato pure AK-47, perché entro in produzione nel 1947. «È colpa dei nazisti se ho inventato questa arma» osservava l'inventore, diventato generale.

Ora l'AK-47 è fabbricato in tutto il

mondo senza brevetto ed è diventato l'icona dei movimenti armati di rivolta, anche quelli che utilizzano bambini soldato. Sulla Terra ci sono in circolazione circa 75 milioni dei suoi mitra, e almeno 100 milioni di versioni più o meno contraffatte dello storico AK-47: un fucile su 5, prodotti in almeno 30 Paesi e in dotazione a una cinquantina di eserciti. È stato il «giocattolo» preferito da soldati, mafiosi, ribelli, terroristi, comunisti e

islamisti, narcobaroni e guerriglieri. Un'arma talmente simbolica da finire sulle bandiere e sugli stemmi nazionali, dal Mozambico a Timor Est ai vessilli gialli di Hezbollah. Ma non per loro aveva creato il «suo mitra».

Alla sua lettera ha risposto personalmente il Patriarca della Chiesa ortodossa di Mosca, Kirill. Lo assicura all'*Izvestia* il portavoce del patriarcato, Alexander Volkov. «La Chiesa ha una posizione molto chiara: quando le armi servono per proteggere la madrepatria, la Chiesa sostiene sia il loro creatore sia i soldati che le usano» ha detto Volkov. «Progettò il fucile per difendere il suo paese, non perché i terroristi lo potessero usare in Arabia Saudita».

Una risposta rassicurante per l'«eroe sovietico». È all'età di 91 anni che Kalashnikov, comunista convinto, è entrato in chiesa per la prima volta. In seguito si è fatto battezzare: lo scrive lui stesso. Non deve stupire poi tanto il suo avvicinamento alla Chiesa ortodossa che dopo la caduta dell'Urss ha riguadagnato il suo spazio a fianco del potere politico. La figlia Yelena puntualizza che quando suo padre venne trattato come un eroe dalle autorità sovietiche, «sarebbe stato impensabile per lui dichiararsi credente». «Naturalmente - ha aggiunto - non si può dire che andasse a messa o visse secondo i comandamenti. Occorre capire la sua generazione».

**USA**

## Fondi per l'uragano Sandy, altri guai per Christie

Non bastava lo scandalo del ponte chiuso per ripicca, nuovi guai in vista per il governatore del New Jersey Chris Christie. Le autorità federali Usa indagano sul suo uso dei fondi per gli aiuti al New Jersey dopo il passaggio dell'uragano Sandy. Solo pochi giorni fa lo scandalo - e su cui sono in corso due indagini - relativo al George Washington Bridge, che sarebbe stato chiuso per creare problemi a un avversario politico del governatore. Christie ha negato ogni sua responsabilità, lasciando che il suo staff se la sbrighasse da solo. Ma

l'inchiesta sui fondi per gli aiuti potrebbe causare problemi ben più gravi all'uomo che viene considerato come il più quotato tra i repubblicani per le presidenziali del 2016. La nuova inchiesta riguarda l'uso di 25 milioni di dollari dei fondi per una campagna per la promozione turistica del Jersey Shore, seriamente danneggiato dal passaggio del ciclone. L'azienda che ha vinto il concorso aveva chiesto oltre due milioni di dollari in più rispetto a un'altra. Ma negli spot era prevista la presenza di Christie e della sua famiglia.